

**L'EPIDEMIA** Si attendono le analisi sulle carcasse ritrovate sul Sebino

# L'aviarìa del Garda caso internazionale

Oggetto di studio nell'ultimo report sull'influenza di Efsa, Ecdc e Istituto **zooprofilattico** delle Venezie

●● L'aviarìa sul lago di Garda diventa un caso internazionale. Gli oltre 500 gabbiani morti solo nel Bresciano - in particolare a Desenzano, Manerba, San Felice e Padenghe, con casi sporadici anche a Sirmione, Moniga, Salò e alto lago - diventano oggetto di studio nell'ultimo report sull'influenza aviaria a cura dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e del Laboratorio europeo per l'influenza aviaria dell'Istituto **zooprofilattico** delle Venezie, in cui anche Bresciaoggi è citato come fonte.

Il **picco gardesano** sembra superato: dopo i centinaia di ritrovamenti dalla seconda metà di febbraio, negli ultimi giorni sono state recuperate solo poche carcasse. E' ancora da confermare - si attendono gli esiti delle analisi - l'eventuale migrazione dell'epidemia sul lago d'Iseo: intanto sono 32 le carcasse di gabbiano recuperate dalla Polizia provinciale.

Nel report sull'aviarìa, i gabbiani gardesani vengono se-

gnalati tra i «large mortality events» di una «inaspettata epidemia» che nel 2023 ha coinvolto in particolare Francia, Belgio, Olanda e appunto Italia: tra dicembre e marzo il sottotipo H5N1 ad alta patogenicità (HPAI) del virus dell'aviarìa ha interessato 24 Paesi europei, 28 dallo scorso ottobre.

«Il **rischio** di infezione nel pollame - si legge nel report - potrebbe aumentare nei prossimi mesi man mano che i gabbiani si spostano, con la possibilità che raggiungano aree di produzione avicola». Il virus H5N1 ha fatto registrare anche "sporadiche ma continue" infezioni nei mammiferi, con 3 grandi focolai (con decessi): nelle foche nel Maine (Stati Uniti), in visoni in Galizia (Spagna) con 2.200 animali morti su 52mila presenti in allevamento e soprattutto in Perù, dove al 4 marzo risultano morti per aviarìa (oltre a 50mila volatili tra cui 17mila pellicani) anche 3.487 leoni marini, pari al 3,3% della popolazione censita.

Rarissimi i casi negli umani: i più vicini a noi proprio in



Carcasse di uccelli morti

Spagna, con due operai positivi ma asintomatici, altri in Cambogia (2), Cina (2), Ecuador (1) e Vietnam (1). Due i decessi: una donna di 38 anni in Cina e una bambina di 11 in Cambogia.

Il rischio per la popolazione è valutato come basso, ma si raccomanda l'uso dei dispositivi di protezione in caso di contatto con i volatili: le persone esposte a uccelli o mammiferi infetti dovrebbero poi essere sottoposte a test diagnostici e successivo monitoraggio. ● **A.Gat.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970